

CI VUOLE LA DOPPIA "G"?

di Marisa Angelini

DUBBI, INCERTEZZE ORTOGRAFICHE, MORFOLOGICHE E SINTATTICHE. CHE GRANDE RESPONSABILITÀ LO SCRIVERE!

Schirurghi o chirurghi? Essicare o essicare? Perché testardaggine vuole la doppia "g" e immagine no?

Ancora: diagnosi e prognosi hanno lo stesso significato? Multa e contravvenzione sono sinonimi? Notte di favola o da favola? Frasi e parole simili le incontriamo spessissimo sui giornali e le ascoltiamo nei notiziari radiotelevisivi e non sempre, ahimè, sono corrette.

Incertezze ortografiche, morfologiche e sintattiche possono, all'improvviso, tornare a galla anche in chi, per mestiere, "combatte" con la lingua quotidianamente.

Oggi il giornalista, anche se fa parte di un'ottima redazione ed è assistito da programmi di correzione automatica può trovarsi a navigare 'in solitaria' o perché lontano dal giornale o perché unico redattore di turno nella chiusura delle pagine o anche perché nella stesura di un pezzo per il giornale o di un servizio per la tv o la radio, si misura prevalentemente con sé stesso come fa rilevare, giustamente, Lorenzo Del Boca, nella presentazione del manuale "Giornalismo. Errori e orrori".

Ecco che viene in aiuto il "piccolo-grande" libro di Carlo Picozza e Fausto Raso, frutto di annotazioni ed

esperienza di tanti anni di lavoro. Il prezioso volumetto aiuta a uscire da una momentanea incertezza e a colmare qualche lacuna. Questo lavoro, fanno notare gli autori, è nato quasi per divertimento. E di notte. Quando,

di turno, per la 'chiusura' del giornale, le pagine si leggono e rileggono per correggerne sviste ed errori.

Poi la prospettiva si è allargata all'annotazione di strafalcioni e appesantimenti linguistici scovati su altri quotidiani, su periodici; colti alla radio o alla televisione.

Questo manuale, organizzato rigorosamente in ordine alfabetico per una più facile consultazione, viene proposto dall'Ordine nazionale dei giornalisti come aiuto didattico alle centinaia di candidati che ogni anno affrontano l'esame di abilitazione alla professione. Ma è un valido strumento di lavoro anche per chi fa il mestiere di comunicatore, di editing, di webwritting, ed anche per chi fa il mestiere di studente.

Sì, scrivere bene vuol dire farsi capire bene, anche quando si usa un semplice messaggio sms, anzi, lo è addirittura di più. Poche parole a disposizione senza alcuna altra espressività, sappiamo bene tutti che l'ironia sfugge completamente a questo nuovo strumento di comunicazione e allora diviene sacrosanto utilizzare precisamente i termini.

Sintassi, semantica e pragmatica usate opportunamente concorrono a quello che Sapir Whorf ci insegna e, cioè, che la lingua determina la rappresentazione della realtà.

Che grande responsabilità è dunque lo scrivere!

Il manuale, insomma, utile a tutti e a volte anche divertente, è un "prontuario" delle cose da non dire e da non scrivere "per non essere piantati in Nasso dall'italiano", come recita il sottotitolo, per dirla con una metafora della mitologia greca: Nasso è l'isola dove Teseo abbandonò Arianna e per deformazione popolare è diventata Nasso.



Titolo: GIORNALISMO. ERRORI E ORRORI

Autori: Carlo Picozza e Fausto Raso **Prefazione:** Curzio Maltese

Editore: Gangemi **Codice ISBN:** 88-4920-554-6

Illustrazioni: Massimo Bucchi

Pagine: 126 **Prezzo:** 12 euro

Carlo Picozza è nato nel 1948. Laureato in sociologia, ha collaborato con *Il Messaggero*, *Affari & Finanza*, riviste nautiche ed economiche. È docente del "Centro Lab per il giornalismo" e lavora a *Repubblica* dopo aver svolto attività di ricerca (per il Cnel, il Cref, l'Università di Brenna, l'Unione Europea). Ha pubblicato saggi di economia e sociologia. Con Raimondo Ortu ha scritto *L'innovazione dimezzata* (Franco Angeli, 1988) e, da solo, *Le isole ponziane* (Vianello Libri, 1988).

Fausto Raso è nato nel 1942. Dopo aver frequentato la facoltà di Lingue e Letterature straniere, ha continuato a coltivare la passione per la linguistica. È giornalista pubblicista e lavora come correttore di bozze alle dipendenze della Società tipografica editrice Capitolina (Stec). Già curatore al *Giornale d'Italia* della rubrica "Carta & Penna", collabora col periodico romano *Città mese* del quale è anche garante del lettore.